

La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me
una voce" (Ap 1,10)*

**XXXIV Domenica
Cristo Re dell'universo
Anno B**

25 novembre 2018

LECTIO

DN 7,13-14; SAL 92 (93);
AP 1,5-8; GV 18,33B-37

MEDITATIO La signoria di Gesù, che questa domenica ci sollecita a considerare, è radicalmente diversa dai regni di questo mondo. Anzi, contesta la loro logica, come Gesù ricorda a Pilato: «il mio regno non è di questo mondo». Affermazione, questa, che scardina anche tante nostre false attese e speranze, riposte in un Messia potente in parole e opere, tale da autorizzare anche noi ad assumere dinamiche di potere e di superiorità. Quella di Gesù una signoria diversa: si realizza non nella forma di chi opprime e sottomette, ma nella modalità «di colui che ci ama» – come afferma l'Apocalisse – e ci ama fino a donare la vita per noi. Inoltre, è qualificata non da logiche di potere, ma di libertà, di fiducia, di affidamento, che Gesù sintetizza in quel bellissimo verbo, così fondamentale nella tradizione biblica e spirituale:

ascoltare. «Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gesù, dice ancora l'Apocalisse, fa di noi un regno. Anziché sottometterci, come fanno i potenti della terra, ci chiama a regnare con lui. Ciò significa, però, assumere il suo stesso modo di essere, nelle dinamiche dell'amore, del dono, della vita offerta. Lì è la verità che egli testimonia e che noi dobbiamo ascoltare.

ORATIO PADRE, DONACI IL TUO SPIRITO, PERCHÉ CI CONDUCA NELL'ASCOLTO SINCERO DELLA PAROLA DI TUO FIGLIO, TESTIMONE DELLA VERITÀ, DI QUELLA VERITÀ CHE TU SEI, DI QUELLA VERITÀ ALLA QUALE SIAMO ANCHE NOI CHIAMATI, NELLA RELAZIONE CON TE. LA PAROLA DI TUO FIGLIO CI RISCATTI DAL POTERE E DALLA SCHIAVITÙ DI FALSE SIGNORIE IDOLATRICHE, PER INTRODURCI NELLA LIBERTÀ DEI FIGLI DI DIO.

CONTEMPLATIO LA LITURGIA CI INVITA OGGI A CONTEMPLARE L'UNICA SIGNORIA DI GESÙ, CHE REGNA DALLA CROCE. LA SUA REGALITÀ, RADICALMENTE DIVERSA DAI REGNI DI QUESTO MONDO, SI MANIFESTA INFATTI NEL DONO DI TUTTA LA PROPRIA VITA. IL VINCOLO DI APPARTENENZA A LUI NON È FONDATA SU LOGICHE DI OPPRESSIONE E DI DOMINIO, MA SU QUELLE DI UN AMORE CHE TUTTO SALVA E REDIME. A CUSTODIRCI NELLA LORO SIGNORIA SONO BRACCIA DISTESE SULLA CROCE, APERTE PER ACCOGLIERE OGNI CREATURA E INTRODURLA NEL MISTERO DELLA VITA.

Il testo del commento può essere scaricato
dal sito della Comunità monastica:

www.monasterodumenza.it//CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno